

47495

DONO SAN VITALE.

4

CONTROLLA

28

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

1527436
PAR1226616

L'AMANTE RIDICOLO

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PISA

NEL REGIO TEATRO

DELLA NOBILE

ACCADEMIA DE' COSTANTI

L'ESTATE 1802.



DALLA
STAMPERIA PIERACCINI.

sc. 16/266

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

ATTORI

D. ANTENORE dal Zocco

*Sig. Andrea Guglielmini Virtuoso
di Camera di S. A R. l' Infante
di Spagna , Duca di Par-
ma ec. ec. ec.*

ALINDA , amante di Bellarosa

Sig. Vincenza Fedi Riesch.

BELLAROSA , amante di Alinda

Sig. Clemente Riesch.

ORGONE , zio di Bellarosa

Sig. Zanobi Vitarelli.

GIORGINA , cameriera di Alinda

Sig. Clementina Ferroni.

VOLPINO , servitore di D. Antenore

Sig. N. N.

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Sig. Maestro
Stefano Cristiani.

BALLERINI

I Balli saranno composti e diretti dal Signore
FELICE CERUTI.

Prima Ballerina *Seria assoluta*
Sig. Teresa Valtolina.

Primo Ballerino per le Parti
Sig. Felice Ceruti sudd.

Primo Ballerino *Altro primo Ballerino*
Sig. Giuseppe Bocci. Sig. Luigi Gucci.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Sig. Giuseppe Cortesi. Sig. Carlo Costa.
Sig. Antonia Vittori. Sig. Rosa Costa.

Altri Primi Grotteschi
Sig. Margherita Cortesi.
Sig. N. N. Sig. Michele Menichini.

Seconda Ballerina Sig. Teresa Gentilini.

Seconde Grottesche
Sig. Annunz. Evangelisti Sig. Maria Mazzei
Sig. Teresa Fumagalli.

Ballerino per le Seconde Parti
Sig. Ranieri Pera.

Con Num. 12. Figuranti per il Corpo di Ballo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera con due porte.

Volpino, Giorgina, poi Alinda.

Volp. Custodire una ragazza,
Brutto impegno è in verità.

Gior. Poco vale usar l'ingegno
Se 'l gran diavol c'entrerà odesi pic. rum.

a 2 Ma chi vien con tanta fretta!

Osserviamo chi sarà. esce *Alin* frettol.

Alin. Cari miei, che giovinetto
Ripassò davanti al tetto!
Disse a me ch' ei si moria,
Se la porta io non gli aprìa.
Ah l'aveste almen veduto!
Poverin facea pietà.

Gior. E così?... *Alin.* Quel meschinello...

Volp. Dite quel che più c'importa.

Alin. Io gli ho aperta or or la porta...

Vol. e Gior. Ah che cosa avete fatto!

a 3 Guai se 'l vecchio torna qua!

Alin. Son contenta averlo fatto
S'anche il vecchio torna qua.

SCENA II.

Bellarosa e detti.

Bell. Perdonate, o vago oggetto,
Se mi diede ardir l'amore;
Deh! accettate questo core,
E di più non bramerà.

6
Alin Quant'è caro a me tal dono!
Gior Venga in qua per cortesia ... *stacc.* *Bellar.*
Bell. Fortunato appieno io sono ... (da *Alinda*)
Volp. Un pò in là ragazza mia ... *stacc.* *Alinda*
Alin. Voi mi amate! (da *Bellarosa*)
Gior. Favorite ...
Bell. All'eccesso! ... *Volp.* Ma sentite ...
Bell. e Al. Ah! che palpito soave
Nel mio sen destare io sento!
Ah! sì tenero momento
E' la mia felicità.
Vol. e Gio. Guai se'l vecchio è qui arrivato!
Guai se vede, quai se sente!
Con quell'uomo indiavolato
Certo in mal la finirà.
Volp. Ah signore non posso ...
Gior Io non debbo soffrire ...
Bell. Deh! non mi fate, amici miei, morire.
cava la borsa, e dà loro denari.
Volp. Non ammazzo nessun.
Gior. Nò, nò; vivete.
Volp. Ma che intenzione avete?
Bell. Quella d'onesto amante,
Volp. E bramereste? *Bell.* Bramo di sposarla.
Alin. Anch'io bramo sposarlo.
Bell. Il vostro nome? *Alin.* Alinda.
E il vostro? *Bell.* Bellarosa ...
Alin. Che mi farà sua sposa.
Bell. Cara! *Alin.* Caro!
Vol. Pian, piano: quanto potrò
Io vi seconderò; ma vi bisogna
Per or partire. *Bell.* E perchè mai?
Gior. Potrebbe
Il vecchio ritornar dalla campagna,

7
E guastare ogni cosa. *Bell.* E chi è costui?
Volp. E' un tal signor del Zocco,
Che tolse da bambina
Questa ragazza ad una contadina.
Ma qual sia 'l suo disegno io non lo sò.
Sò ben ch'è austero assai.
Bell. Hai ragione, e men vado. *Ali* Così presto?
Or ci pigliava gusto. *Bell.* A miglior tempo.
Appunto perchè v'amo
Non voglio esporvi a qualche dispiacere.
Al vicino caffè vien che t'aspetto. a *Volp.*
Intanto io giurò a voi fede ed affetto. parte
Ali Bravo! mandarlo via! *Vol.* Giudizio un poco.
Alin. Ah, Giorgina, che foco
Qui dentro Bellarosa m'ha lasciato!
Il simile giammai non ho provato. partono

S C E N A III.

Piazzetta con casa da un lato, che ha la porta
ed un terrazzino praticabili.

Antenore con un servitore, poi Bellarosa.

Dolce cosa è l'avere una sposa,
Ma conviene saperla domar:
Onde è ben di non starle al disotto,
Perchè umile si possa serbar.
Se lasciate che un pò se ne prenda,
Che presuma, che s'alzi o pretenda ...
Và il negoziò in malora di trotto,
Nè, s'è rotto, si può rimediar.
Onde è ben di non starle al di sotto,
Perchè umile si debba serbar.

Guai se c'entrano certi galanti,
Che le facciano un pò i spasmanti!
La vi pianta rai cose di botto
Quali a dito vi fanno mostrar.

Onde è ben di non starle al disotto,
Perchè umile si debba serbar.
Và avanti, e dì ad Alinda,
Che son restato indietro. *il serv. entra in casa.*
Vo farle una sorpresa.
Ah, grand'uomo ch'io sono!
Come m'ho fabbricata
Una moglie rarissima! *esce Bellarosa.*
Oh signor Bellarosa! *Bell.* Don Antenore mio!
Ant. Veniste solo, oppur con vostro zio?
Bell. Per or son solo; ei deve
Arrivare a momenti. Io sono stato
A casa vostra, ma non v'ho trovato.
Ant. Ritorno dalla villa. Or bene, posso
Servirvi in qualche cosa?
Bell. Oh! in cosa di gravissimo rimarco.
Ant. Sono qui: comandate.
Bell. Obbligato vi son: dunque ascoltate.
Mio zio dee venir qui per far ch'io sposi
Una, che non conosco. Io mi vorrei
Disimpegnar da questo matrimonio.
Voi di lui disponete.
Deh! a disfar queste nozze or m'assistete.
Ant. Avete aborriamento alle ragazze?
Bell. Tutt'altro! anzi perchè sono invaghito
D'un'amabil fanciulla
Non vo' sposar quell'altra.
Ant. E chi è costei,
Che tanto v'innamora? *Bell.* È una ragazza
Semplice, e molto bella. *Ant.* E dove sta
Questa semplice e bella? *Bell.* Abita là
(accenna la casa sud. *Antenore si turba eccessivamente*, ma fa visibilmente violenza a sè stesso
onde nascondere con varj modi il turbamento ec.

Ant. E a nome?
Bell. Alinda. Ella è soggetta a un certo
Signor del Zocco. È questo
Un vecchio pretendente:
Ma costui non sa niente... cos'avete,
Che vi rimescolate?...
E tossite!... e così vi rivoltate?
Ant. La polvere del viaggio
M'entrò fra carne e pelle.
Bell. Oh dir vi sò che al vecchio
Far ne vogliam di belle!
È un sciocco rimbambito...
Ant. Eh forse...
Bell. È assai ridicolo...
Ant. Ma il vecchio!...
Bell. È scimunito...
Ant. Ma il vecchio!...
Bell. È pazzo...
Ant. risentito fortemente È pazzo!...
Bell. Che! forse il conoscete?
Ant. Mi pare... *Bell.* Ebben direte
Che questa è verità.
Ma quel che più m'importa
Egli è, che la ragazza
Or or m'aprì la porta,
E m'ha giurato amore...
Ant. Ahi, ahi, che gran dolore!...
Bell. Che cos'avete? *Ant.* Eh niente...
Mi duole questo dente.
Bell. Coraggio, e passerà,
Deh! amico mio diletto,
Vi prego d'ajutarmi.
Ah! sì che a consolarmi
Amor discenderà. *parte.*

47495

SCENA IV.

Antenore, poi Alinda.

Ant. Ohimè, che intesi! io scoppio dalla bile!
 Buon ch'ei non mi conosce
 Per il signor dal Zocco,
 E sol per Don Antenore mi tiene.
 Ah cagnaccia!... briccona!...
 Vò strozzar quell'indegno di Volpino,
 Ei con Giorgina... ah nò, che la ragazza,
 S'io fo rumor, di tutto s'avvedrà,
 E a dir delle bugie si disporrà.
 Meglio è sola soletta qui chiamarla,
 E con arte e giudizio esaminarla.
 Ma zitto! se non sbaglio,
 Mi par ch'ella s'inoltri a questa parte.
 Vuò tirarmi in disparte,
 Per osservar di lei ogni andamento.
 Ah già crepar di gelosia mi sento. *si ritira.*
 Alin. *esce tutta ilare tenendo in mano una rosa.*
 Rosa del prato onor,
 Pompa di vago april,
 Quanto bella e gentil,
 Rosa, tu sei!
 Sempre qui presso al cor,
 Rosa, tenerti io vuò;
 Non v'è di te nò, nò,
 Non v'è più caro fior
 Per gli occhi miei.

Ant. (Più resister non posso.) Alinda, Alinda.
 Alin. Oh, ben venuto! Ant. Addio.
 State bene? Alin. Benissimo.
 Ant. Oh dacchè sono stato alla campagna
 Ci sono nuove in casa? Ali. E' morto il gatto.
 Ant. E poi? Ali. V'ho fatto sei berrette.

Ant. E poi? Alin. S'è rotta la boccetta
 Dell'olio dei scorpioni. Ant. E poi?
 Alin. E poi?...
 Qualch'altra bagattella....
 Ant. Qualch'altra bagattella! oh qua; sentite,
 Alcune male lingue m'hanno detto,
 Che a un certo giovinetto
 Voi apriste la porta.
 Io già non l'ho creduto, anzi volea
 Scommettere... Alin. Nò nò non scommettete,
 Ant. Perchè? Alin. Sicuramente voi perdete.
 Ant. Dunque gli avete aperto. Ali. Sì signore.
 Ant. E lo faceste? Ali. Proprio di buon core.
 Ant. Ed entrato che fu cos'è seguito?
 Ali. Mi prese per la mano, e mille volte
 Me la baciò. Ant. Ma voi!...
 Alin. Ci avea piacere.
 Ant. E poi, v'ha fatto altro?... (ahi che sudore!)
 Alin. M'ha fatto... or or ve lo dirò... sì signore.
 Ant. Cosa mai costui v'ha fatto?
 Alin. Me la fatta proprio bella!
 Ant. Via in malora... (or ora schiarro!) pesta i
 Alin. Ahi che in collera voi siete, piedi.
 E mi fate palpitar. *impaurita.*
 Ant. Nò, son quieto... facendo forza a se stesso
 Alin. Eh, vi conosco.
 Ant. Nò, vi dico; rido, ah, ah!... *ride fra i*
 Via... Alin. M'ha fatto... Ant. Ebben!. (denti)
 Alin. M'ha fatto... Ant. fa cenno d'inquietudine.
 Non vi state ad inquietare...
 Ant. Ma se rido... da crepare... *ride con carica.*
 Alin. Or vel dico schiettamente.
 Ei qui tutta dolcemente
 Mi fe' dentro riscaldar.

Ant. Ah! v'è uscita finalmente!...

(Ah via posso respirar.)

Dite un po', v'ha fatto altro?

Alin. Ah si può far altro ancora?

Ant. Nò, nò, nò. Qui, qui, badate,

Ascoltate mi, e tremate.

Vieta il ciel quel caloretto,

Che sentite dentro il petto.

Un onesto matrimonio

Lo può sol giustificar.

Ali. Ah! dunque maritatemi,

Vi prego per pietà. *con impeto.*

Un farfarel mi pizzica,

Ho il foco dentro qua.

Ant. Via zitto, il matrimonio

Un giorno si farà.

(Ah questa addosso ha 'l diavolo,

Stò fresco in verità.) entrano in casa

S C E N A V.

Giorgina e Volpino escono in gran fretta dalla casa, e viene da Don Antenore chiusa dietro loro furiosamente la porta, poi Bellarosa.

Volp. Ah vecchio malandrino! verso la casa.

Gior. A me sì gran strapazzo! esce Bell.

Bell. Voglio tentar.... Gior. Vedete?

Volp. Per causa vostra il vecchio

Ci ha scacciati di casa Bell. E' ritornato?

Gior. E' tornato. Bell. E ha scoperto?...

Volp. Ogni cosa. Bell. E per questo?

Son qui; ho danari, ho core, e vi prometto

Ogni favor. Gior. Che siate benedetto!

Volp. Comandate. Bell. Mettetevi in disparte.

Volp. Siamo agli ordini vostri.

Bell. Che brutto contrattempo!... ma il coraggio

Perdere non convien....

(Batte alla porta. Comparisce Alinda, che veduto Bellarosa gli scaglia addosso un sassolino, cui è legata una lettera.)

Cara... ahi crudele!

Volp. Che fu?

uscendo in fretta.

Gior.

Che cosa è nato?

Bell. Quel sasso in faccia, Alinda m'ha gettato.

(accenna il sasso, che viene subito raccolto da Volp.)

Volp. Ah trista donna! Voglio

Romperle una finestra... Oh oh! vedete?

(s'accorge della lettera, la slega, e subito l'apre.)

E' un sasso d'acqua dolce.

Bell. O ciel! Gior. Leggete.

Volp. (legge) V'attendo stanotte sul verrone.

Venite con una scala. Io v'amo all'eccesso

Perchè vi credo uomo onesto, e perciò mi sottoscrivo: La vostra fedelissima Alinda.

Bell. Ah me felice! adesso

(Volp. v'è astraendosi, e mostrando gran compiacenza d'una cosa, che v'è pensando.)

Ho bisogno di te... cos'hai? che moti

Son quei? Gior. Diventi matto?

Vol. Ah signore!... ah signor!... se mi riesce!....

Bell. Cosa? Volp. Tutto saprete.

Tu sta lì ad aspettarmi, a Giorg. accennandole E preparati in tutto a secondarmi. un luogo.

Io vado maturando

Per voi sì gran pensiero,

Che ancor non mi par vero

Se in ben la finirà.

Venite in quella strada,

La scala troverete.

Cadrete a tombolone...
In più poi salterete.

Il vecchio disperato
Dei pugni si darà;
E noi lo buleremo
Davvero come va. *parte con Bell.*

S C E N A VI.

Giorgina, poi Antenore dalla casa, indi Volpino.

Gior. Sono molto curiosa di sapere... (rò, Ma il vecchio apre la porta... Io qui stai-
E finchè vien Volpino osserverò! *si ritira.*

Ant. Ah ah! Io spasimato!
Da quel sasso davver fu consolato.

(*Volp.* intanto esce; va a parlare all'orecchio a *Giorgina*, indi vanno ambedue ad inginocchiarsi uno per parte ad *Antenore*.

Oh quanto pagherei di ritrovarlo!
Che c'è?... cosa vuol dir!... via bricconacci,
Non vi vuò più guardare. *scacciandoli.*

Volp. Deh vi prego ascoltare... *Ant.* Oibò...

Gior. Di grazia... *Ant.* Oibò... *Vol.* Non volete?

Ant. Nò certo... *Vol.* Ebbene, andiamo.

(levandosi con *Giorg.* e fingendo partire.
Ma la vostra ragazza

Rubata vi verrà.

Ant. trattenendoli vivamente. Come! fermate!...

Vol. Oibò... *Ant.* Di grazia... *Gio.* Oibò.

Ant. Quà... vi perdonerò....

E vi regalerò...

E in casa vi terrò,

Se tutto schiettamente ora saprò.

Volp. Udite, e inorridite. La ragazza

Al signor Bellarosa

Buttò un sasso nel viso. *Ant.* E come!

Al sasso

Essa legò un biglietto,
Con cui lo invita or or che si fa notte
A venir con la scala al terrazzino.

Ant. Possibile!... nol credo...

Gior. Il fatto è schietto.

Volp. In prova del mio detto

Mi pongo in vostre mani. *Ant.* Oimè che sento!
Figliuoli miei venite... perdonatemi....

V'abbraccio... vi ringrazio...

Cagna!... crudel! ma zitto per adesso.
E prudenza e silenzio adoperiamo.

Volp. O povero signore! *Ant.* Entriamo.

Volp. Entriamo. *entrano in casa.*

S C E N A VII.

Notte oscurissima.

Bellarosa avvolto in un mantello, ed un facchino
con una scala da mano, che appoggia
al terrazzino, e parte.

Bell. L'ora è bene avanzata,

Poco può star Volpino a darmi il segno,
Che abbiamo concertato.

Intanto io mi starò cheto, e in aguato. *si ritira*

S C E N A VIII.

Antenore sul terrazzino con *Giorgina* e *Volpino*,
che hanno in mano un bastone.

Volp. (Questa è scala, sì, o nò?)
facendola toccare ad *Antenore*.

Ant. (Pur troppo sì.) *Gior.* (Che dite?)

Ant. (Che obbligazioni ho a voi somme e infinite.

Da bravi. Allor che viene

Menate giù sei buone bastonate.

Io qui dentro sarò.

E con gran gusto il tutto sentirò.) entra.

Volp. (Và pur là che stai bene.
Ei certo sarà qui.) *Gior.* (Non c'è dubbio.)
Volp. Zì, zì chiamando. *Bell.* s'avanza.
Bell. Zì, zi *Volp.* Giorgina a noi.
Briccon! ... fortissimo, e si mettono a battere
il terrazzino rovesciando a terra la scala.
Gior. Briccone' ... *Bell.* Ajuto! si sdraja in ter-
Son morto! ... (ra bene avvolto nel mantello.)

S C E N A IX.

Antenore sul terrazzino e detti.

Ant. Basta, basta! *Gio.* V'abbiamo vendicato.
Vol. Ei qui sotto si stà morto accoppato.
Ant. Ah che avete mai fatto!
Povero me! povero me! andiam giù. entra
Gior. Ah, ah, ah! (con Volpino ridendo.
Bell. levando un poco la testa e ridendo. Ah ah ah!
Gior. Zitto. a Bellarosa, e parte.
Bell. Và ben l'affare.

Vengono per mia fé. torna ad avvolgersi.

S C E N A X.

Antenore e *Volp.* dalla casa. Si avanzano ten-
toni verso *Bell.* viene *Alinda* sul terrazzino,
ed ascolta.
Ant. (Pian pian costui dov'è?...) fra loro
Volp. Ora lo cercherò.

Ant. (Prova a ogni modo
Di vedere s'è morto.)

Alin. (Morto!... e chi mai?)

Volp. forte Chi è quà?... chi sei... rispondi.
(Signor padron ci siamo)

Ant. (Ohime!) *Volp.* Non c'è più scampo ...
Il signor Bellarosa è qui accoppato.)

Alin. (Oh cielo!) parte colle mani a' capelli.

Ant. Oh me meschino!

E la giustizia!.... levalo di là ...
Volp. (Coi morti non m'intrigo in verità.)
Ant. (Dunque andiamo a cercare
Chi lo venga di qua tosto a levare.) *par.*

S C E N A XI

Bellarosa, poi *Alinda* con un fanale.

Alin. Dove sei, mio diletto
Deh! almen pria d'accopparti
Potuto avessi, idolo mio, sposarti!
Avrei sofferta dopo con pazienza
La division da te ... *Bellarosa* balza in piedi.
Alinda si spaventa, ed egli la rassicura.

Ma prima *Bell.* Alinda mia ...

Alin. Povera me!
Bell. Non aver alcun timore ...
Alin. Ah sei tu, mio dolce amore!....
Bell. Sì son' io, bell' idol mio!....
Alin. Che portento! che contento!
Ah più tenero momento
Nò di questo, o ciel, non v'è.
Bell. Vieni, o cara ... *Alin.* Ma tu vedi...
Bell. Temi forse?... non mi credi?
Alin. Sento dir, che i giovinotti
Sono razze belle e buone,
Nè ci fan restituzione
Quand'han tolto un certo che.
Bell. Giuro, o cara, di sposarti.
Alin. S'è così vuò' seguitarti.

Sempre uniti sempre strett
Voglio star, mio bene a te.
partono.

S C E N A XII.

Giorg. poi *Ant* con *Volpino*, e due uomini.
Gior. Ah, ah! bravo Volpin!..

Ant **A** Zitti... levatelo...

Volp. Signor padron... *Ant* Che c'è?...

Volp. Temo de' guai. *Ant.* Gioè?

Volp. Non trovo il morto. *Ant.* finge cercare.

Ant Eh!.. *Volp.* L'ho lasciato qui corpo di bacco!

L'hanno portato via... *Ant.* Povero me!

Zitto. Prendete. A voi. gli dà dei danari.

(Fa che lontani assai vadano da noi.) parte

S C E N A XIII.

Volpino, uomini, poi *Giorgina*.

Volp. Andate pur. agli uomini, che partono.

Gior. **A** Volpino... avanzandosi

Volp. E così? *Gior.* Son scappati. *Volp.* Ottima-
Dal signor Bellarosa (mente.

Andiamo, che aspettando omai ci stà.

Gior. Evviva, evviva! il vecchio schiatterà.

Ficcarla a una donna!

O vecchio babbione!

Davver che il buffone

Da rider mi fa.

Che nozze! che spasso!

Che festa! che chiasso!

Se vuoi, mio carino,

Grazioso Volpino,

Per te una sposina

Qui pronta si stà. partono.

S C E N A XIV.

Altra strada remota. Seguita la notte.

Antenore, poi *Bellarosa*.

Io paura di tutto.

Temo perfino di sbagliar la strada.

Che a casa mi condace. Ah troppo zelo!

E Giorgina e Volpino

Ebbero d'accoppare quel meschino!

Orsù coraggio Oimè! sentir mi pare ...

Bell. Trovar potessi almeno a mezza voce.

Il caro Don Antenore!... *Ant.* (Il mio nome!..

Ahi! son fritto.) *Bell.* La strada è questa certo,

Che guida a casa sua. *Ant.* (Di me si cerca ...

Questi sono gli sbirri.) *Bell.* Ad ogni costo

Lo vò trovar.... s'avanza.

Ant cercando di scansarsi. La voce s'avvicina..

Ho caldo e freddo... *Bell.* Un uomo è quello là.

Non ci si vede Eppure

Mi sembra proprio lui. vanno girando.

Ant Cerchiamo di scansarlo *Bell.* E' lui senz'altro.

Don Antenore, forte *Ant.* Ajuto! tremando

Bell. Di che temete? *Ant.* L'anima del morto

Viene a perseguitarmi. *Bell.* Ah, ah! ho capito.

Io fui creduto morto,

Ma è stata una finzione

Per corbellare un vecchio mascalzone.

Ant Eh!.. eh!.. *Bell.* La sua ragazza gli ho ruba-

Con arte sopraffina. A tempo e loco (to

Il resto vi dirò. Per or sappiate,

Che, aspettando a momenti qui mio zio,

Tener meco la donna io non mi fido,

E che ho pensato consegnarla a voi.

Deh! amico, m'assistete,

E la donna con voi per or tenere.

Ant Sono qui... volentier... volentierissimo ...

Per custodir le donne son più bravo

D'un primo Eunuco del Serraglio. Ov'è

La donna? *Bell.* Vò a pigliarla, che m'aspetta

Da certa donnicciuola qui vicina.

Ant. Per certi miei riguardi nel rispondervi,
Quando venite, cambierò la voce,
Nè parlerò alla donna (zione).
Finchè a casa non sono. *Bell.* Ottima precau-
Son fuor di me dalla consolazione. *parte*

S C E N A XV.

Antenore, poi Bellarosa con Alinda.

Ant. Ah che fortuna ch'ei non mi conosca
Pel signore dal Zocco!... aimè!... assas-
T' avrò nelle mie sgrinfe. (sina!...
Oh lascia fare a me,
Che ti voglio acconciar ben per mia fé.

Traditrice, sciagurata!

Voglio proprio vendicarmi;

Ma qualcun sentir qui parmi,

Stiamo cheti indietro qua

Si mette un poco all' ingiù. *Escono Alin. e Bell.*
essi si trattengono un poco all' insù del teatro.

Bell. Vieni, o cara, fatti core,
Ci seconda amica sorte.

Alin. Palpitare mi fa l'amore
Sol per te, mio bel consorte.

Ant. (Suo consorte! me meschino!
La fruttata è fatta già.)

Ali. e Bel. Ah m'accende e m'innamora
La tua bella fedeltà.

Bell. Siete qui. chiamando *Don Antenore*
Ant. s'avanza nascondendosi nel suo mantello, e

alterando la voce. Son qui... La mano...

Alin. Quest'è un musico soprano.

Bell. E' l'amico che t'ho detto,
Che t'accoglie nel suo tetto.

Alin. Ah da te, bell'idol mio,
Nò staccarmi non poss'io:

Ant. (Più non posso stare in stroppo...)
tira *Bellarosa* per il mantello.

Bell. Compatite; eccola qua.

fà passare *Alinda* in mezzo.

Alin. Se mai vedi quel vecchiaccio
A lui ridi nel mosaccio.

Bell. Troverò quel animale;
Quel buffon, che non ha eguale.

Ant. tira violentemente a se *Alin.*

Alin. Ah! sì forte non tirate.

Bell. E' lo fa sol per buon cuore.

Alin. (Dunque addio, mio dolce amore,
(Vieni presto per pietà.

(Eh! quel vecchio... non tirate...
(*Ant. sollecita Alin per partire.*

(Eh! quell'asino... aspettate...

(Dagli in testa allegramente,

(Che gran gusto mi sara!

(Non tirate sono qua. ad *Ant.*

(Dunque addio, mio dolce amore,
(Teco intanto il cor si stà.

(Non temer... ch'è uom prudente!...

(Stà sicura... ch'è uom valente!

(Quel vecchiaccio ha da crepare.

(O che gusto che sarà!

(Grazie a voi, con lui ti và.

Ant. (Lascia fare a quel vecchiaccio,

(Che assai ben t'aggiusterà.

(Ah che i nervi ho tutti in moto,

(Ho nel corpo il terremoto...

(Traditora!... malandrina!...

(Cagna, perfida, assassina!...

(Dei pagarla come và. si ritirano.

SCENA XVI.

*Giorgina e Volpino sortendo da lati opposti,
e detti.*

Gior. **U**n gran bisbiglio
Sento per qua.
Forse Volpino,
Quel malandrino,
Con qualche femina
Qui dentro stà.
Volp. Un forte strepito
Sento per qua.
Forse Giorgina,
Ahi! malandrina!
Con qualche amante
Civetterà. va camminando tentone al
bujo, e s'incontra con Giorgina.
Sei tu Giorgina?
Gior. Volpin sei tu?
a 2 Bravo davvero! con ironia
Brava
Tieni tu gente
In questo luogo?
Ah! non è niente,
Vuole il suo sfogo
La gioventù.

*Mentre dicono gli ultimi versi sentono di nuovo
avanzarsi Antenore, Alinda, e Bellarosa.*

Ant. Ritorniam da questa parte.

Alin. Ma perchè così all'oscuro?

Bell. Io son teco, io t'assicuro,
Non temer, mio dolce amor.

Volp. Senti tu? Qui v'è il padrone tra loro in
Con Alinda e Bellarosa. disparte.

Gior. Come vada questa cosa
Non intendo veramente.
a 2 Già mi batte in petto il cor.
Volp. Sior padron! siete qua voi?
Ant. Vanne via pei fatti tuoi. piano a Volp.
Se mi chiamni per cognome
Ti darò legnate a some;
Zitto là, non rifiatar.
Alin. Io m'inganno, o qua vicino da se
Parve a me sentir Volpino.
Gior. Bellarosa, Bellarosa! avvicinandosi
Bell. Di, che vuoi, cara sposa. credendola Alin.
Gior. Cosa dire? Io son Giorgina.
Bell. Come mai tu in questo loco?
Gior. Come mai voi siete qua?
Tutti Che contrattempo! che gran disordine!
Di tanto impiccio, di tanto imbroglio
Vedrem se il bandolo
Si troverà.
In funesta dubbiosa tempesta
Ondeggiando quest' alma sen vā.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bellarosa, e poi Orgone seguito da un servitore col lampione acceso.

Bell. Che buon core! che amico!

C Ah se ne trovan certo pochi al mondo,
Che somiglino a lui. Ma andiamo intanto...

Org. Che bell'incontro!... tu nipote mio!

Bell. (Diavolo!) Signor zio,
Ben venuto. *Org.* Ove andavi? *Bell.* A casa.

Org. *Prima* Vien meco, ho gran premura di parlare

Al signor Don Antenore.

Bell. (Povero me!) A quest'ora?

Org. Eh fra amici non serve.

Bell. Ma non mi par dovere....

Org. Non ti pigliar perciò sì gran pensiere.

Venuto qua di trotto

Io son dalla campagna,
Gran cose ho per la testa,

Che ti faran di botto

Tra poco stupefar.

Nipote mio carissimo,

Fidati al caro zio.

Vieni, nipote mio,

Vieni non dubitar. *parte*

Bell. Che vuol dir questo nuovo

Misterioso lingaggio. Io non vorrei...

Ma segua quel che può, sempre ad Alinda,

Alla mia cara amante.

Sempre sarà, questo mio cor costante.

Quel labbro vezioso,
Quel ciglio amoro
Predice al mio core,
Che lieto sarà.

Da lei or m'allontano;
Ma l'alma costante
Al vago sembiante
Vicina starà. *parte*

SCENA II.

Gabinetto in casa di Antenore con due porte,
Tavolino, su cui lume acceso, e sedie.

Antenore, che nascondendosi il viso col mantello
conduce Alinda.

Alin. *Q*uesto vostro nascondervi,
Questo vostro silenzio è ben curioso!

Io spero poi che adesso
Parlar vi sentirò.

Da bravo signor mio....

An. *si scopre:* *Ali. impaurita si scosta.* Sì, parlerò.

Alin. Ohimè! ohimè! ohimè!

Ant. Cos'è? cos'è? cos'è che guardi attorno?

Il signor Bellarosa è assai lontano.

Sfacciatella!... briccona!...

Vedi la semplicetta,

Che un dì m'ha dimandato se i bambini

Nascono per l'orecchie! e poi.... e poi....

Coll'amante... di notte... ed all'oscuro....

E pigliati per mano.... e.... e.... m'intendi...

Alin. Ma perchè mi sgridate?

Ant. Niente. Son io che ha torto.

Alin. In quel che ho fatto

Io non ci veggio male alcuno. *Ant.* Nò!

Darsi in preda a un'amante!... *Alin.* Ei m'ha

Di volermi sposar. Voi m'insegnaste (giurato

Che il matrimonio risana ogni cosa;
 Ond'io fuggia per divenir sua sposa
Ant. Anch'io volea sposarti. *Alin.* Oh!..
Ant. Meraviglia invero grande assai!
 Non ho quanto che basta
 Da potermi sposar?... perchè mi guardi
 Sì attentamente? *Alin.* L'ho da dir?
Ant. Sì certo.
Alin. Stò ricercando in voi quel che ho marcato
 Nel signor Bellarosa,
 Ma non lo trovo. *Ant.* Come?
 Non ho io quel che ha lui?
Ali. Ah! quel visetto!
Ant. Io crepo dall'amore e dal dispetto.
Alin. O poverin! mi fate compassione!
An. Dici daver? *Al.* Vel giuro. *An.* Anima mia...
 Viscere mie.... mia bambola....
 Vedimi mezzo morto.... *Al.* Egli ha più grazia.
Ant. Ha più grazia? *Alin.* Oh sì, sì. *Ant.* Dichi?
Alin. Di voi. *An.* Ma chi? *Al.* Il signor Bellarosa.
Ant. Ah! cospettone!
Alin. Zitto, non v'inquietate. M'insegnaste
 Che nel parlar ci vuole verità,
 E perciò il labbro mio mentir non sa.
 Questo tenero mio core
 Vuol dolcezza nell'amar.
 Voi col vostro mal umore
 Me lo fate spaventare.
 Io non sò quel che vi voglia
 Per doversi maritare;
 Ma mi pare a colpo d'occhio,
 Che ci voglia gioventù.
 Un vecchietto ha da stentare,
 Se star vuole a tu per tu.

E' quest'osso un pò duretto;
 Ma conviene rosicarlo.
 Il mio bene, il mio diletto
 Solo impresso in cor mi stà. *parte.*

S C E N A III.

Antenore, poi Bellarosa, indi Orgone.
Ant. Son fuor di me. *Bell.* Signore!... in fretta
Ant. Al diavolo!.. *Bell.* Che fu?
Ant. Deh! perdonate...
Bell. Eh niente. E' qui mio zio. Prima di lui
 Le scale ho ascese per raccomandarvi,
 Che le nozze struggiate,
 Ch'egli mi forza a far. *Ant.* Non dubitate.
Org. Amico!... *Ant.* Amico!... s'abbracciano
Org. Perdonar dovere
 Se vengo in ora sì importuna. *Ant.* Voi
 Mi faceste piacer. *Org.* Gran cosa io venni
 Qui a stabilir. *Ant.* Ed io pure gran cosa
 Voglio da voi. *Bell.* (Parla per me!)
Ant. Spiegatemi.
 Che bramate. *Org.* Sediamo, ed ascoltatemi.
 Voi conoscete Alberto Rondinelli? *siedono*
An. Oh molto! *Org.* Ravvisate il suo carattere?
An. Anche. *Or.* Or bene sentite. Egli in segreto,
 Come sapete già, s'è maritato,
 La prole, che gli è nato
 Diede a nutrire ad una contadina. *(so)*
An. L'ho inteso a dir. *Or.* Sappiate ch'ho il consen-
 Dal caro amico Alberto
 Affinchè mio nipote
 Si sposi alla ragazza,
 Che or ora v'ho accennato, è che a suo tempo
 Vi debbo palesare,
 Consigliatemi voi quel che ho da fare.

Alinda che non veduta era stata fino ad ora ad ascoltare si manifesta all'improvviso e dice
Non s'incomodi, signore, a l'Ant.

Io per lui favellerò. ad Or. acc. Ant.
Del mio caro Bellarosa

Io sarò la fida sposa,
Nissun'altra, signor nò.

Ant. Cos'ascolto! ah chi t'invia?
Sfacciatella, vanne via... minacciando

Trattenermi io più non sò. (Alinda
Bell. Fermo là, signor padrone; frapponen-
Non si metta in convulsione, (dosi
Che sposarmi a lei sol vuò.

Org. Che pasticcio, ohimè che imbroglio!
Per fuggir da questo scoglio

Io più bussola non ho.

Bell. e Alin. Vieni, mio dolce amore,
Per te mi batte il core,

tuo
Sempre sì sardò.

Ant. Freddo geloso umore
Tutto m'investe il core;
Dove mi sia non sò.

Org. Insolito stupore
Tutto m'investe il core,
Dove mi sia non sò.

Ma voi che fate? a Bell.
Costei chi è? accennando Alinda

Alin. Io sono Alinda
Al suo comando;
Non sò dir altro
Nè il come e il quando
Condotta fui

Qui da costui; accennando Ant.
Sò che non l'amo,
E che sol bramo

Al caro amante accennando Bell.
Serbar costante
L'amor, la fè.

Org. Che intendo! Alinda siete?
Amico, e voi che dite?

Che imbroglio è questo affè.

Ant. Dico che al diavolo
Tutti vi mando;
Che mille furie
Già mi divorano,
E che mi fanno
Trasecolar. dopo breve pausa.

Alin. e Io canto, ed ei s'arrabbia.

Org. La la ra la ra la.
Più matti in questo caso
a 3 Di noi nò non si dà.

Ant. E in mezzo al riso, al canto
Intanto io schiatto qua.

Bell. La cosa và a mio modo,
Io godo come và. partono.

S C E N A IV.

Giorgina sola.

Ia scena è ben da ridere.
Il zio è già arrivato,
Ed ha obbligato
Il vecchio a cedere per sposa
Alinda a Bellarosa.
Oh questa in verità sì ch'è curiosa.
Vedere a un bel visetto
Accanto un giovanetto

E' proprio una delizia,
Sempre ci fa piacer.
Ma un vecchio babbuino
Che faccia il damerino
E' certo uno spettacolo,
Che non si può veder. *parte*

S C E N A V.

Ah poveretto me, come un babbeo
Dovrò dunque restar. Alinda ingrata!
Ingratissime stelle!
Come un sole in eclisse
Viver mi coverrà senza di lei,
Così beffato sei
Antenore infelice!
A restar solo in caso così strano,
Sfido il cervel d' Antenore trojano.
Ma eccola, che viene.
Già dentro il sangue ribollir mi sento.
Vieni, vieni briccona; a queste scene
Trovarmi dovrò io?

S C E N A VI.

Alinda e detto.

Alin. Che scene, signor mio?
Ant. Che scene? e non dicesti
Pur or che non mi amavi, e a Bellarosa
Tu volevi sposarti?
Alin. Io sì lo dissi
Perchè è la verità.
Ant Perfida! Ingrata!
Alin. Oibò, signor del Zocco; ah voi sbagliate.
In verità non fate
Per me come marito, ma qual padre
Io v'amo, e m'amerò.

Ant. Che padre? Intanto
Io qui come un babbeo resto schernito,
E come tal sarò mostrato a dito.

Ecco là, diranno tutti,
Lo vedete quel vecchiotto,
Che aspettava il boccon ghiotto,
E' rimasto a denti asciutti.
E la cara pupilletta
Semplicetta, semplicetta,
Giel' ha fatta come là.

Và via fraschetta,
Vattene al diavolo,
Io come un cavolo
Poi che farò?
Ah! dalla rabbia
Voglio ammazzarmi,
Voglio impicciarmi
Oh! questo nò.
Chi v'indovina,
Donne spietate?
O scaltre, o semplici,
Voi ci burlate,
Sempre volubile
E' il vostro cor.
O vecchi Antenori,
Come son io,
Del caso mio;
Voi riguardatevi,
Allontanatevi
Dal sesso perfido
Ingannator. *partono*

SCENA VII.

Orgone solo.

Neppur qui lo ritrovo: eppur mi parve
D'udire in questo luogo
D'Antenore la voce? Un gran scompiglio
Qui regna da per tutto. E chi creduto
Avrebbe, che quel vecchio
Fosse d'Alinda innamorato? io voglio
Trovarlo ad ogni costo,
E scoprir la cagion di tanto imbroglio.

SCENA VIII

*Alinda, poi Giorgina e Volpino, infine**Bellarosa.*

Alin. Che forte scompiglio,
Che grande bisbiglio,
Che strano fracasso
Per tutto si fà!
Ohimè palpitante
Ho in seno il mio core:
E l'alma tremante
Incerta mi stà.

Vol. e Gio. Signora coraggio,
Evviva signora!

Alin. Perchè ne venite
Entrambi in quest' ora?

Vol. e Gio. Abbiamo saputo,
Che già Bellarosa
Or ora sua sposa
Di certo vi fa.

Alin. Ah voi m'ingannate,
Ah voi mi tradite.
esce Bellarosa frettoloso.

Bell. O come opportuni
Entrambi venite!
Per ora in disparte
Mettiamci là.

a 4.

Bell. Voi, caro mio bene,
Sperate, godete,
Mia sposa sarete
Deciso è di già.

Alin. Attonita sono,
Che dite, che sento!
Di tema e contento
Non reggo di già.

Vol. e G. Godete, ridete,
La sposa sarete:
E il vecchio burlato
Da noi resterà.
si mettono in disparte.

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Antenore s'avanza pensieroso. Gli altri lo
stanno osservando.

Ant. Quante idee mi van girando
In confuso per la testa!
Io non sò se quella o questa
Mi stia meglio seccar.

Alin. e Bell.
(Guarda, guarda il buon vecchietto
Come stà a fantasticar!)

Ant. Darla a un altro? signor nò.
 Bell. (Ed io dico: signor sì.)
 Ant. Ritenerla? signor sì.
 Alin. (Io rispondo: signor nò.)
 Ant. Ma suo padre!...
 Bell. ('E' un brutto intoppo.)
 Ant. Ma l'amante!...
 Alin. (E' qui l'amico....)
 Ant. Onde....
 Bell. e Alin. (Via....)
 Ant. Farò!....
 Bell. e Alin. (Che cosa?)
 Ant. Che.... lei.... sì.... nò....
 Bell. e Alin. (Poverello!)
 Ant.
 Un molino ho nel cervello,
 Che girando attorno va.
 Gli altri s.
 (Un molino ha nel cervello,
 Che girando attorno va.)
 Qui tutti gli si affollano intorno precipitosamente uno alla volta.
 Bell. Orsù, signor del Zocco,
 Che tale or sò che siete,
 La sposa mi darete,
 Che mi convien, ...
 Ant. Oibò.
 Poichè lei non è quella;
 Che tolsi contadina....
 Alin. Vedete qui Giorgina,
 Che dice che son io....
 Gior. Sì certo, padron mio,
 In villa io stava allora....

Org. Cedete alla buon ora,
 Per voi qui mi confondo....
 Volp. Fate da uom di mondo,
 Finitela alla presta....
 Ant. Ohimè, che rompitesta!
 Si, sì deciso ho già.
 Sposeatevi, finitela;
 Ma andate via di qua.
 Tutti Scenda Cupido,
 Dio degli amori,
 Gli amanti cuori
 Venga a legar.
 E un bel diletto
 D'un dolce affetto
 Nò, non si veda
 Mai terminar.

Fine del Dramma.

47495

A metric ruler is shown horizontally, marked from 0 to 25 centimeters. The numbers are in black on a white background. The ruler has millimeter subdivisions between the centimeter marks.